

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

*Giosuè mette in possesso del popolo d'Israele la terra promessa
(Giosuè 1:1-9)*

Studio n.9

Introduzione: Giosuè Collaboratore e poi successore di Mosè (Esodo 33:11): *“Or il SIGNORE parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico; poi Mosè tornava all'accampamento; ma Giosuè, figlio di Nun, suo giovane aiutante, non si allontanava dalla tenda. parlerà al popolo con l'autorità di chi parla da parte di Dio”.* (Giosuè 6:26): *“Allora Giosuè fece questo giuramento: «Sia maledetto, davanti al SIGNORE, l'uomo che si alzerà a ricostruire questa città di Gerico! Egli ne getterà le fondamenta sul suo primogenito, e ne rizzerà le porte sul più giovane dei suoi figli”.*

(1Re 16:34): *“Al tempo di lui, Chiel, di Betel, ricostruì Gerico; ne gettò le fondamenta su Abiram, suo primogenito, e ne rizzò le porte su Segub, il più giovane dei suoi figli, secondo la parola che il SIGNORE aveva pronunciata per bocca di Giosuè, figlio di Nun”.*

Il suo nome era Hosea (Numeri 13:8): *“Per la tribù di Efraim: Osea, figlio di Nun”;* che significa “salvezza o liberazione”, diventa Giosuè, che significa “l'Eterno è salvezza”, probabilmente quand'egli cominciò a mettersi al servizio di Mosè, per affrontare gli Amalechiti, Mosè stesso gli mutò il nome (Esodo 17:9): E Mosè disse a Giosuè: *«Scegli per noi alcuni uomini ed esci a combattere contro Amalec; domani io starò sulla vetta del colle con il bastone di Dio in mano».* (Numeri 13:16). Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare il paese. E Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.

Nota: il fatto che Hosea cambia nome e diventa Giosuè illustra molto bene il suo cambiamento interiore avvenuto nel momento in cui ha cominciato a servire, prima era un uomo che confidava in se stesso (salvezza o liberatore) dopo è un uomo che confida in Dio: (l'Eterno è salvezza).

Il nome Giosuè corrisponde al greco “Jesus” ed è l'equivalente di Gesù di cui il personaggio è tipo. Infatti Mosè, che rappresenta la legge, non introduce il popolo nella terra promessa, invece Giosuè, tipo di Cristo e della grazia, lo introduce. Mosè non riuscì ad introdurre il popolo d'Israele nella Terra Promessa, perché egli, come abbiamo visto, rappresentava la Legge e la Legge non ci può condurre fino alla pienezza delle benedizioni, in quanto la pienezza si raggiunge soltanto per mezzo dell'Evangelo di Cristo. Vediamo subito, dunque, che Giosuè è figura di Cristo, Colui che ci porta alla pienezza della benedizione promessa. Pensiamoci: perfino il nome, Yeoshua, in ebraico è lo stesso e significa *“Il Signore è salvezza, Dio salva”, “... tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati”* (Matteo 1:21).

Altre figure che parlano di Cristo in questo libro sono:

II. La terra promessa

_ Terra di riposo (Deuteronomio 12:9): *“perché finora non siete giunti al riposo e all'eredità che il SIGNORE, il vostro Dio, vi dà Un luogo di riposo dopo una vita di vagabondaggio nel deserto, un paese con "... grandi e buone città, che tu non hai edificate ... case piene, d'ogni bene che tu non hai riempite ...”* (Deuteronomio 6:10, 11); *“Quando il SIGNORE, il tuo Dio, ti avrà fatto entrare nel paese che giurò ai tuoi padri, Abraamo, Isacco e Giacobbe, di darti; quando ti avrà condotto alle grandi e belle città che non hai edificate, alle case piene di ogni bene che non hai accumulato, alle cisterne che non hai scavate, alle vigne e agli uliveti che non hai piantati, quando mangerai e sarai sazio”,* Cristo è il nostro riposo (Matteo 11:28-29): *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre”.* Dall'ingresso d'Israele nella terra di Canaan noi credenti possiamo (trarre numerosi insegnamenti). Le figure, i tipi e le metafore sono susseguenti. Innanzitutto, pensiamo alla terra promessa che desideriamo raggiungere: una dimora eterna, luogo di gloria e di beatitudine. Ma poi, l'eredità raggiunta da Giosuè prefigura anche l'eredità che abbiamo adesso in Cristo Gesù, una "buona terra" in cui siamo "entrati" in questa vita per grazia di Dio. Questo "nuovo paese" che il Signore ha riservato al Suo popolo.

_ Terra sicura (Deuteronomio 12:10): *“Voi dunque passerete il Giordano e abiterete il paese che il SIGNORE, il vostro Dio, vi dà in eredità; avrete pace da tutti i vostri nemici che vi circondano e vivrete nella sicurezza”.*

Cristo è garanzia di sicurezza (Giovanni 10:27-30): *“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo uno”.*

_ Terra d'abbondanza (Deuteronomio 11:11-12): *“Ma il paese del quale andate a prendere possesso è paese di monti e di valli, che assorbe l'acqua della pioggia che viene dal cielo: paese del quale il SIGNORE, il tuo Dio, ha cura e sul quale stanno sempre gli occhi del SIGNORE tuo Dio, dal principio alla fine dell'anno”.*

Cristo è la nostra ricchezza (Giovanni 4:14): Gesù disse: *“Ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna”.*(Colossesi 2:10):*“E voi avete tutto*

pienamente in lui, che è il capo di ogni principato e di ogni potenza”; Quella terra è un luogo di abbondanza: *"Paese di frumento, d'orzo, di miele, di fichi e di melagrani; paese d'ulivi da olio e di miele; paese dove mangerai del pane a volontà, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre son ferro, e dai cui monti scaverai il rame"* (Deuteronomio 8:8, 9); Quel posto è un luogo d'acqua viva: *"... paese di corsi d'acqua, di laghi e di sorgenti che nascono nelle valli e nei monti"* (Deuteronomio 8:7): abbondanza, perché Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ci donerà "anche tutte le cose con Lui Acqua viva, simbolo dello Spirito Santo che Gesù ha promesso di mandare a coloro che vanno a Lui e bevono a Lui, vera Sorgente di acqua viva (cfr. Giovanni 7:37-39): *"Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno».* Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato”.

_ Terra di vittoria (Giosuè 12:1,24): *"Questi sono i re del paese battuti dai figli d'Israele, i quali presero possesso del loro territorio di là dal Giordano, verso oriente, dalla valle dell'Arnon fino al monte Ermon, con tutta la pianura orientale; i re di Tirsà. In tutto trentun re”.*

(1Corinzi 15:57): *"Ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo”.* Quel paese è un luogo di vittoria: *"Nessuno vi potrà stare a fronte; l'Eterno, il vostro Dio, come vi ha detto, spanderà la paura e il terrore di voi per tutto il paese dove camminerete"* (Deuteronomio 11:25).

Quelle enunciate sono figure dell'eredità che abbiamo attualmente in Cristo Gesù. riposo, soltanto Gesù garantisce il vero riposo alle anime nostre e *"Noi che abbiamo creduto entriamo in quel riposo"* (Ebrei 4:3).

a) Vittoria, è la promessa di Gesù per quanti si affidano alla Sua guida, esercitata mediante l'opera preziosissima e insostituibile dello Spirito Santo. Riconosciamo, qui, che Dio vuole e ha come obiettivo che la nostra vita sia vittoriosa, piena di potenza e di Spirito Santo: questa vita si può realizzare se dimoriamo in Cristo. Infatti, Dio non ci ha promesso una vita esente da difficoltà, ma ci ha promesso che in Cristo avremmo avuto pace vera. Egli non ci ha illuso dicendoci che non vi sarebbero stati conflitti o tentazioni, ma ci ha promesso vittoria in Cristo. Allo stesso modo, Dio non ci dice che non proveremo fatica e stanchezza, ma ci insegna che il riposo è assicurato in Cristo. *"Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso"* (Ebrei 4:1): *"Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso”.* Secondo il Suo piano meraviglioso, Dio ci ha redenti con il prezioso sangue di Cristo ma non ci ha soltanto accettati "nell'amato suo", anzi noi siamo stati resi anche "completi in Cristo".

b) Il passaggio del Giordano: Pensiamo agli Israeliti che attraversano il Giordano

e cerchiamo di ricevere alcune lezioni con cui conoscere di più il significato della morte di Cristo. Il letto del fiume presentava diversi argini ai lati, che erano stati segnati dalla corrente a diverse altezze. In quel periodo dell'anno, il Giordano straripava dagli argini, quindi per donne, bambini, carovane varie e bestiame, non si poteva passare. Ma appena i piedi dei sacerdoti che trasportavano l'Arca del Patto toccarono il fiume in piena, le acque si divisero per intervento divino, i sacerdoti rimasero in mezzo al fiume come su terra asciutta e tutto il popolo passò. Giosuè fece rizzare dodici pietre in mezzo al fiume, poi fece prendere altre dodici pietre in mezzo al Giordano, proprio dove si erano fermati i piedi dei sacerdoti, e le fece portare a Ghilgal, sull'altra sponda, per erigerle in ricordo *"onde tutti i popoli della terra riconoscano che la mano dell'Eterno è potente, e voi temiate in ogni tempo l'Eterno, il vostro Dio"* (Giosuè 4:24).

Il nome Giordano sig. letteralmente " Colui che discende ", il passaggio del popolo attraverso il letto del fiume illustra le seguenti verità:

_ L'Arca trasportata dai sacerdoti ci parla di Cristo morto e risorto per il suo popolo (Giosuè 3:14-17): *"Il popolo, partito dalle sue tende per oltrepassare il Giordano, aveva davanti a sé i sacerdoti che portavano l'arca del patto. Appena quelli che portavano l'arca giunsero al Giordano e tuffarono i piedi nell'acqua della riva (il Giordano straripa dappertutto durante tutto il tempo della mietitura), le acque che scendevano dalla parte superiore si fermarono e si elevarono in un mucchio a una grandissima distanza, fino alla città di Adam che è vicino a Sartan; e quelle che scendevano verso il mare della pianura, il mar Salato, furono interamente separate da esse; e il popolo passò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca del patto del SIGNORE stettero fermi sull'asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di oltrepassare il Giordano".* (Giov.13:33,36): *"Figlioli, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: "Dove vado io, voi non potete venire", così lo dico ora a voi. Simon Pietro gli domandò: «Signore, dove vai?» Gesù rispose: «Dove vado io, non puoi seguirmi per ora; ma mi seguirai più tardi».* L'Arca del Patto era una figura di Cristo, che si abbassò fino al punto di morire per noi. *"Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita"* (Romani 6:4).

_ Il passaggio del popolo e il memoriale delle dodici pietre ci parlano della nuova nascita indispensabile esperienza per ogni uomo (Giosuè 4:9-18): *"Giosuè fece rizzare pure dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove si erano fermati i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca del patto, e vi sono rimaste fino ad oggi. I sacerdoti che portavano l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano, finché tutto quello che il SIGNORE aveva comandato a Giosuè di dire al popolo fu eseguito, conformemente agli ordini che Mosè aveva dato a Giosuè, e il popolo si affrettò a passare. Quando tutto il popolo ebbe concluso la traversata, passò anche l'arca del SIGNORE con i sacerdoti, in presenza del popolo. I figli di Ruben, i figli di Gad e*

mezza tribù di Manasse attraversarono in armi davanti ai figli d'Israele, come Mosè aveva detto loro. Circa quarantamila uomini, pronti di tutto punto per la guerra, passarono davanti al SIGNORE nelle pianure di Gerico, per andare a combattere. In quel giorno, il SIGNORE rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele; ed essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita.

Poi il SIGNORE disse a Giosuè: «Ordina ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza di salire dal Giordano». Allora Giosuè diede quest'ordine ai sacerdoti: «Salite dal Giordano». E appena i sacerdoti che portavano l'arca del patto del SIGNORE furono saliti di mezzo al Giordano e le piante dei loro piedi si furono alzate e posate sull'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto, e strariparono dappertutto, come prima». (Giov.3:3): "Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio". Peraltro annunciata come già avvenuta nella simbologia del battesimo cristiano. Le dodici pietre rimaste per sempre sotto le acque, furono "seppellite": esse ci parlano della nostra posizione di crocifissi con Cristo. Le dodici pietre erette sull'altra riva indicano, invece, la nostra posizione di risuscitati con Lui. "Così anche voi fate conto d'esser morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù" (Romani 6:11): È come se Dio voglia dirci: "... voi moriste, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (Colossesi 3:3): "Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù".

Possiamo credere che siamo "morti" Umanamente, no! Anzi, sembra tanto difficile quanto lo era il passaggio miracoloso del Giordano. Ma se ci disponiamo ad afferrare questa verità di fede, se siamo disposti a prendere in parola ciò che Dio dice, se riconosciamo che siamo morti con Cristo, sperimenteremo, di fatto, la potenza della risurrezione di Cristo e saremo in grado di vivere la nuova vita in Lui. Questo è l'inizio di una vita vittoriosa che possono godere i credenti che accettano la loro nuova posizione di "risorti con Cristo". Ascoltiamo l'apostolo Paolo mentre spiega questo concetto: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale t'ha amato, e ha dato se stesso per me" (Galati 2:20).

II. Il Capo Dell'Esercito Del Signore

L'apparizione del capo dell'esercito dell'Eterno a Giosuè non è altro che una Teofania (apparizione della divinità), ed è un chiaro annuncio dell'incarnazione (Giosuè 5:13-15): Questo c'insegna che l'aiuto di Dio ci arriva al momento opportuno per donarci la vittoria.

Nel libro di Giosuè, Gesù non è soltanto rappresentato nella tipologia già, ma in un giorno preciso, egli apparve glorioso: "Mentre Giosuè era presso a Gerico, egli alzò gli occhi, guardò, ed ecco un uomo in piedi che gli stava davanti, tenendo in mano la spada sguainata. Giosuè andò verso di lui, e gli disse: 'Sei tu dei nostri, o dei nostri nemici?' E quello rispose: 'No, io sono il capo dell'esercito del Signore; arrivo adesso'. Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò, e gli disse: 'Che cosa vuoi dire il mio signore al suo servo?' E il capo dell'esercito del Signore disse a Giosuè: 'Togliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è santo'. E Giosuè fece

così... E il Signore disse a Giosuè: 'Vedi, io do in tua mano Gerico...'" (Giosuè 5:13 - 6:2): "E il SIGNORE disse a Giosuè: «Vedi, io do in tua mano Gerico, il suo re, i suoi prodi guerrieri". Se il pruno ardente era soltanto una flebile figura dell'incarnazione, qui abbiamo una manifestazione più chiara, Gesù appare in forma di uomo. E quando pensiamo che il nostro Signore è "Capo" ci sembra di sentire Dio Padre che dice: "Ecco, io l'ho dato come testimonia ai popoli, come principe e governatore dei popoli" (Isaia 55:4).

Al pari di Giosuè, in qualità di credenti o come servitori di Dio, avvertiamo il grave peso delle responsabilità e delle decisioni da prendere, ma se, come Giosuè, alziamo gli occhi, vedremo Colui che è potente a salvare, e che assume il controllo di ogni situazione.

II. La Vittoria su Gerico

"Per fede caddero le mura di Gerico ..." (Ebrei 11:30). Ecco il "resoconto", che si fa nel Nuovo Testamento, della conquista della città. Perché è un racconto così semplice e conciso Perché "... *le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze ...*" (Il Corinzi 10:4). Quelli che vivono per lo Spirito Santo non combattono con armi "carnali", ma impugnano la "spada" dello Spirito, che è la Parola di Dio, e spengono i dardi infuocati del maligno con lo "scudo" della fede. Il credente prima vince nella preghiera della fede, sulle sue ginocchia, poi resta in piedi, fiducioso, e vede la liberazione che viene dal Signore. "*Gridate! perché l'Eterno v'ha dato la città*" (Giosuè 6:16).

Per la descrizione delle varie conquiste, il libro di Giosuè può essere paragonato anche a quello degli Atti degli Apostoli, in cui Gesù guida la Sua chiesa alla vittoria, per mezzo dello Spirito Santo, e le forti città pagane, debbono cedere dinanzi alla preghiera dei fedeli e alla potente predicazione dell'Evangelo.

"Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo ' accolto con benevolenza le spie" (Ebrei 11:31). Il "pegno" della sua salvezza fu una corda scarlatta, appesa fuori della finestra dalla quale scesero gli esploratori inviati da Giosuè. Fu come il segno del sangue sugli stipiti delle porte delle case ebrae durante la Pasqua. In passato, nella marina inglese ogni cima veniva segnata con una sottile cordicella scarlatta che scorreva per tutta la sua lunghezza, per: trovare il filo rosso in qualsiasi punto in cui la corda veniva tagliata. Allo stesso modo, il filo rosso della redenzione, mediante il prezioso sangue di Cristo, scorre lungo tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse.

III. Il Possesso Della Terra

Possiamo osservare, dai termini usati nel libro di Giosuè, che la parola chiave della prima metà del testo è vittoria, mentre nella seconda metà sembra essere

possesso. Noi credenti abbiamo "tutto" in Cristo (cfr. I Corinzi 3:21, 22): *"Nessuno dunque si vanti degli uomini, perché tutto vi appartiene. Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!"* Dobbiamo comprenderlo e "afferrarlo" per fede.

Ad esempio, il patto stabilito dal Signore con il Suo popolo riguardava ogni parte della terra promessa, *"ogni luogo calcato dalla pianta dei , loro piedi", ma nel tredicesimo capitolo, Dio disse a Giosuè: "... rimane ancora una grandissima parte del paese da conquistare" (v. 1). La conquista stava avvenendo, ma con una certa lentezza (Giosuè 18:3).*

a) Nel resoconto della suddivisione della terra, vi è l'eredità delle tribù ad ovest del Giordano, ma vi è anche quella di Caleb. Egli era ormai un anziano guerriero, eppure chiese la montagna degli Anakim, senza timore delle sue città grandi e fortificate, perché credeva ancora nella promessa che Dio gli aveva detto quarant'anni prima. Così, Egli disse: *"Oggi sono ancora robusto com'ero il giorno in cui Mosè mi mandò; le mie forze sono le stesse di allora, tanto per combattere quanto per andare e venire. Dammi dunque questo monte del quale il Signore parlò quel giorno, poiché tu udisti allora che vi stanno degli Anachim e che vi sono delle città grandi e fortificate. Forse il Signore sarà con me, e io li scaccerò, come disse il. Signore"* (Giosuè 14:11, 12).

b) Caleb promise sua figlia Acsa a chi avrebbe battuto e conquistato la città di Chiriat-Sefer (15:16). Suo nipote Otniel prese la città e ottenne la ricompensa. *"Allora Acsa disse a suo padre: Fammi un dono; poiché tu m'hai stabilita in una terra arida [letteralmente "una terra del sud" o "la terra del Neghev", dammi anche delle sorgenti d'acqua". Ed egli le donò le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti"* (Giosuè 15:19).

c) In maniera analoga, il nostro Padre celeste desidera benedirvi e dissetarvi, perciò ci ha provveduto "l'acqua della vita" e sta scritto che Egli *"... donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"* (Luca 11:13).

IV. Le sei città di rifugio

Le sei città erano distribuite sul territorio affinché fossero accessibili a tutti (Giosuè 20), le strade che portavano ad esse erano sempre ben approntate (Deuteronomio 19:3): *"Costruirai delle strade e dividerai in tre parti il territorio del paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà come eredità, affinché qualunque omicida si possa rifugiare in quelle città".* Scrittori giudaici riferiscono che queste città erano chiaramente indicate da segnali messi ad ogni incrocio. Chi si rifugiava in queste città doveva rimanervi fino alla morte del Sommo Sacerdote in carica (Giosuè 20:6): *"L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti alla comunità. Allora*

l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da cui era fuggito".

a) Queste città ci parlano della salvezza in Cristo accessibile a tutti, semplice da raggiungersi e ben indicata grazie alla Chiesa (Giovanni 6:37): *"Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori"*; (Matteo 28:19-20): *"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"*.

b) Così, tutto il popolo d'Israele si radunò in un luogo dove venivano offerti sacrifici, a Sciloh, dove era stato anche eretto il Tabernacolo. Qui le restanti sette tribù e lo stesso Giosuè ricevettero la loro parte di terra, e si nominarono sei città di rifugio. I Leviti, poi, non ebbero una parte della terra, ma soltanto alcune città nelle quali stabilire le loro abitazioni, perché Dio stesso sarebbe stato la loro eredità.

Conclusione Il libro si conclude con le esortazioni che Giosuè rivolge al popolo. Egli ricorda come Dio ha combattuto per loro e li sprona a osservare tutto ciò che è scritto nella Legge di Mosè e a servire l'Eterno con tutto il cuore. Con forza li invita a scegliere proprio in quel giorno preciso, "oggi". Essi dovevano ponderare e praticare una scelta fondamentale relativa a chi "servire". Giosuè rese nota la sua scelta e lasciò un esempio luminoso: *"... quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno"* (Giosuè 24:15). L'ultimo atto di Giosuè fu di erigere una grande pietra a testimonianza del patto che egli stabilì con il popolo (Giosuè 24:25). Giosuè morì all'età di centodieci anni, lasciando l'esempio di un uomo fedele e irreprensibile. Dopo i brani che parlano della sua morte (Giosuè 24:29) e della sua sepoltura (Giosuè 24:30), troviamo un versetto molto particolare, che se da un lato presenta una parte positiva, dall'altro è denso di nuvole per il futuro. Leggiamolo: *"E Israele servì all'Eterno durante tutta la vita di Giosuè e durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè, e che avevano conoscenza di tutte le opere che l'Eterno aveva fatte per Israele"* (Giosuè 24:31).

L'insegnamento conclusivo che traiamo da questo Libro è il seguente: il nostro "Giosuè", la nostra Guida è Gesù, Egli non muore mai, Lui c'introdurrà nella "Terra Promessa". Tuttavia, noi dobbiamo lasciarci condurre da Lui e sottoporci alla Sua guida per "conquistare" quella Terra e vincere tutti i nostri nemici.

Matera 14-03-2014